INTRODUZIONE

"Era circa l'ora decima" Gv 1,39

L'ora decima riferita dall'evangelista è indicata secondo il computo greco-romano; corrisponde per noi alle quattro del pomeriggio. Per colui che scrive, non è una semplice e trascurabile indicazione cronologica, è invece una importante connotazione…teologica. L'autore si compiace di precisare il tempo degli avvenimenti che lo hanno segnato nel profondo e hanno cambiato la sua vita. Egli terrà per sempre quell'ora ben fissa nella memoria del cuore.

L'ora decima, carica di emozioni, è l'ora della grande scoperta, di un'alba nuova e diversa da tutte le altre, è l'ora del primo incontro, delle risoluzioni definitive. Non ci si riferisce a un breve segmento o a una stagione della vita, bensì a un impegno che lega per sempre e in modo indissolubile i protagonisti dell'incontro. Per la scoperta che ha illuminato a giorno la vita, si decide di investire tutto il proprio futuro, la totalità del resto dei propri giorni.

Quest'ora "decima" scocca dolcissima sul quadrante della piccola storia di ognuno, perché il Maestro passa sulla nostra strada, segnando il momento, il luogo e le modalità precise dell'incontro. Nulla è rilasciato al caso.

Si sa bene, però, che un incontro importante e decisivo non si costruisce su una dichiarazione verbale e neppure su uno scritto, ma direttamente sull'esperienza vissuta in prima persona e con l'investimento dell'intero mondo interiore dell'interessato.

In questa avvincente narrazione evangelica, svolgono un ruolo singolare "lo sguardo" e "il vedere". Si susseguono infatti incroci di sguardi come a conferma o anche per precisione d'intesa. È lo sguardo del Battista sul Messia che passa; è l'attenzione di Gesù

che va diritta agli occhi di Pietro: uno sguardo lungo, penetrante, profetico, quasi insostenibile; è il vedere di Gesù nei confronti di coloro che lo seguono e anticipa la loro domanda; è lo sguardo attento e trasognato dei due primi discepoli per tutto ciò che, per la prima volta, vedono e ascoltano.

Quell'incontro inoltre è finalizzato alla prima esperienza espressa in quattro verbi: "cercare, venire, andare, fermarsi". Indicazioni estremamente impegnative! I due giovani che seguono il Maestro sono invitati non a gingillarsi in un'avventura inedita, ma a salvarsi nella verità. *Che cercate*? - *Maestro, dove abiti*? (Gv 1,38).

A una domanda del Maestro, segue un'altra domanda dei due giovani, i quali vanno subito al cuore del problema. Gli rivolgono la domanda non di semplice curiosità, non è il numero civico che interessa a loro. La loro domanda, impegnativa, coinvolgente. Come se volessero dirgli: "Maestro, chi sei? Qual la tua vita, il mistero della tua Persona?" - Il Maestro risponde, rivolgendo a loro un invito che va oltre la fantasia del loro cuore. Gesù è sempre al di là delle nostre aspirazioni.

Cristo personaggio di "oggi" o del passato?

In questo nostro tempo è ben nota la diffidenza e la resistenza dei giovani e dei meno giovani alla proposta della ricerca del progetto di Dio. Ogni invito e ogni sollecito sono disattesi dalla cultura dell'effimero e delle apparenze; la cultura moderna sembra sia paca delle sole emozioni. Non chiede di più; non chiede altro. Ciò che conta è la piazza del mondo e l'ultima notizia dei mass media!

Al dio Moloch, che si contenta di rimanere alla superficie degli eventi, piace un'esistenza mediocre; respinge il Cristo,

ritenendolo non più necessario e, insieme al Cristo, costringe a una lunga anticamera le domande inquietanti e ineludibili, che si parano davanti nel cammino di ognuno di noi. È purtroppo inspiegabilmente tornante la follia dell'uomo "nudo" di costruirsi una storia senza Dio.

"Oggi più che il non credere si preferisce il lasciar perdere. Si pensa che le domande che vanno alla radice della nostra esistenza siano metafisiche, troppo astratte e, quindi, rinviabili. E così si lascia crescere la stoltezza dell'indifferenza" (Masseroni). Ma al Maestro non manca "la fantasia" per escogitare nuove vie segrete per uscire incontro all'uomo e scuoterlo.

Pochi giorni fa, un papà, professionista ben affermato, soddisfatto del mito dell'autoaffermazione, diceva a sua figlia con piglio derisorio: "Mi dispiace che ti sia lasciata imbrancare dal gruppuscolo di giovani cristiani…". Per lui, il Cristo è ormai una figura sorpassata, non più attuale, sbiadita inesorabilmente dal tempo. È una figura consegnata alla storia.

Ed invece Cristo è tutt'altro che tramontato. Egli è vivo, è presente e dinamico come sempre nella nostra storia. Egli è la grande e l'unica risposta agli interrogativi più veri e più profondi dell'uomo. Egli è "il Dono" del Padre pieno di speranza e di liberazione.

Ebbene, questo papà non sa ancora che Cristo ha già conquistato il cuore di sua figlia e dopo pochi mesi entrerà in un monastero di clarisse per vivere solo di lui e con lui. Dunque, Cristo non è affatto sorpassato; al contrario, egli è di una sorprendente attualità. Lui solo sa aprire gli occhi e il cuore per nuove scoperte dentro l'orizzonte opaco della vita. Quando questa sembra finita, consumata, senza possibilità di ritorno, lui riapre la strada del futuro. Mentre si vive l'amara realtà del "tutto perduto", lui rinnova la gioia del ridestarsi della vita.

La giovane figlia del professionista ha incontrato Cristo e, con lui e in lui, ha incontrato se stessa. Quando invece manca l'op-

portunità di incontrare lui, diventa quasi impossibile l'incontro con la verità di se stesso. Cristo propone ad ognuno l'affascinante avventura della vita, che coinvolge tutto l'essere umano: Mente e cuore, intelligenza e volontà, limiti e grandezze, meschinità e santità. Di fronte a lui, tutto risulta relativo.

Alla scuola della Parola

Le pagine che seguono sono nate giorno dopo giorno come personale risposta alle esigenze del vivere feriale. Sono brevi riflessioni maturate a tavolino, tenendo però costantemente l'occhio aperto sul "cammino" da percorrere nella vita, nel sociale. Sono brani di vita per uomini vivi. Sono riflessioni articolate in tre parti ben distinte.

Nella prima, è *Cristo Gesù* con il suo intramontabile messaggio al centro della riflessione. Egli viene presentato non come una delle possibilità della vita, ma come l'unica vera opzione su cui la vita viene giocata alla radice e per sempre. Il riconoscimento del suo mistero costituisce il progetto dell'uomo.

La seconda parte costituisce il cuore dell'esperienza dell'incontro con la Parola: una sequenza di nomi e di persone che si sono incontrate con la Parola Incarnata, con Cristo. Anche per loro, come per tutti noi, la Parola è risultata fuoco acceso che brucia e trasfigura, acqua che estingue la sete, pane che risponde alla fame, proposta che attende sempre una risposta, dialogo che mira a culminare in un incontro vitale. I personaggi della storia della salvezza che hanno incontrato la Parola parlano ancora, sono esperienze di vita mai spente, sono stimoli urgenti.

La terza parte risulta come un richiamo, un sollecito per una concreta risposta di "*credo*" al Cristo che esce incontro alle nostre inquietudini. È il reale ingresso nel mistero, nel quale siamo guidati dalla fioca, ma sempre tanto preziosa luce della

fede. Questa è una virtù-dono dall'Alto, ma è anche impegno ricerca, cammino, sfida che mette inquietudine e dona pace, coraggio e forza.

È un dono, offerto a ciascuno e non imposto a nessuno. Tuttavia dono che interpella la libertà per metterla lentamente e progressivamente di fronte alla drammatica scelta del *si* o del *no*. Ogni cammino di fede perviene al punto "omega", al punto vertice di una risposta radicale, definitiva.

Sullo sfondo di ogni riflessione spirituale c'è sempre la Parola di Dio. Attingendo abbondantemente a questa fonte, si coglie la risposta per procedere nella direzione giusta. È una parola chiara che fa luce sulla strada da percorrere nel tempo dell'uomo, un messaggio che riapre la vita del credente verso le vette delle Beatitudini.

L'uomo non può esaurirsi in esperienze occasionali, tra verità opinabili e messaggi urlati. Tutto ciò contribuisce soltanto a distrarlo a disorientarlo e a renderlo sempre più triste. Ebbene, la Parola di Dio viene in aiuto e invita a disporsi alla sua scuola per apprendere la difficile arte del vivere. Questa impareggiabile Maestra resta come una sfida ad abbandonare i sentieri incerti e devianti e a seguire fedelmente le sue indicazioni di via.

Ubaldo Terrinoni